

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 90
id. semestre	L. 45
id. trimestre	L. 25
id. mese	L. 8
Estero anno	L. 98
id. semestre	L. 49
id. trimestre	L. 27
id. mese	L. 9

Le associazioni non debbono essere interrotte senza preavviso.
Una copia in tutta il regno non esente 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale vengono ricevuti a spazio di riga, con 10. in terza pagina, dopo la firma del gerente, ed. 25. in quarta pagina, dopo la firma del gerente, ed. 10. in quinta pagina, dopo la firma del gerente, ed. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Sempre l'Allocazione del Papa

La stampa liberale italiana in riguardo all'ultima Allocazione Pontificia ha seguito il suo solito sistema, cioè ne diede un sunto, più o meno fedele secondo i giornali ma si guardò bene dal darne il testo ufficiale della traduzione italiana. Così il vantaggio di fare più facilmente accettare ai propri lettori i propri giudizi intorno a quell'importantissimo documento, evitando loro quella impressione, che non avrebbe mancato di produrre e produrre in quanti lo leggono spassionatamente.

Quest'arte è facile, ma non è seria: o se è seria non è onesta.

Intanto i nostri fogli liberali — quelli almeno che non sono affatto scapigliati, — non sentendosi nemmeno essi l'audacia di negare il fondamento ai lamenti ed ai dolori del S. Pontefice, s'appigliano al partito di darsi aria di temperati, ed erigendosi arbitrariamente a giudici, sentenziano tra Crispi ed il Sommo Pontefice, deplorando che siano eccessivi tutti e due.

Lasciammo stare la temerità di giudicare il Sommo Pontefice, cui dovrebbero inchinarsi; ed entrando in merito dell'Allocazione Pontificia, constatiamo che la gravità sua non viene già da acrimonia di linguaggio, ma da questo che la severità delle parole esprime puramente e semplicemente la realtà dei fatti.

Il seditioso fra Pacomio e la Perseveranza, che deplorano artificiosamente il correre a precipizio d'ambi le parti, hanno pure riconosciuto che l'apoteosi di Giordano Bruno ebbe spiccato carattere di ostilità al ministero religioso del Papa; che fu un trionfo della Massoneria, dell'anticlericalismo e del radicalismo in Roma; che fu nel modo istesso della sua attuazione un oltraggio fatto deliberatamente alla Santa Sede.

Non esser forse caduto dalla memoria della gente ciò che disse Borio, l'oratore ufficiale della gazzarra brunniana, ciò che dissero tanti altri di coloro che v'erbero

parte principale, cioè che l'apoteosi della postata rinnegato segnava il principio di un'era nuova: quella della distruzione del Cattolicesimo e del Papato; quella dell'espulsione del Papa-prete?

Ora adunque che colpa ha il Papa, che colpa hanno i cattolici se l'apoteosi brunista infranse la maschera, onde il liberalismo cerebriacopre l'indole anticattolica ed antipapale della sua politica? Che colpa ha il Papa che colpa hanno i cattolici se l'apoteosi brunista smentì la promessa del liberalismo, nell'atto che aveva preso a canonizzare Roma cattolica, cioè che n'avrebbe fatto la sede onorata e sicura del Sommo Pontefice, ed ha dimostrato anche agli occhi che la presa violenta di Roma non fu altro che un gran passo su quella via che tende alla totale soppressione del Papato, non solo in quanto era signore di Roma, ma anche in quanto è istituzione fondamentale della religione cattolica?

Sappiamo bene che molti liberali protestano che la presa di Roma aveva per unico scopo l'unificazione materiale dell'Italia in uno Stato. Ma che valgono le loro proteste contro il fatto? Il fatto è questo, incontestabilmente questo, ormai, che dopo la presa di Roma, la guerra del liberalismo contro il Papato non cessò — come avrebbe dovuto avvenire se veramente diretta solo contro il Principe, — ma continuò e crebbe sempre più, fino al punto di resistere sotto gli occhi del Capo supremo della Chiesa cattolica, sotto gli occhi del Vicario di Cristo, il monumento ad un uomo, che fu e significa negazione ed oltraggio del Cristianesimo.

Per questi fatti si manifesta quanto quelle proteste dei liberali vadano realmente lungi dal vero. Per ciò quanti le fecero, sinceramente, debbono riconoscere il loro errore e confessare, che la presa di Roma da parte del liberalismo di fatto significa ed è guerra ostinata al Papa e come Principe e come Pontefice.

Questo proclamano i fatti continui, svoltisi gli uni dopo gli altri, compiutosi alla piena luce del sole.

Nè vale dire che avremmo dovuto fare la conciliazione, quando l'esperienza ha

dimostrato e dimostra, che dominando il liberalismo in Roma la conciliazione non è stata e non è possibile; la sede del Papato non è né onorata né sicura; la libertà e l'indipendenza del Papa non sono, rispettate; non è salva la sua dignità, dal momento che si è giunti fino al punto da erigere sotto gli occhi di Lui — volente e coadiuvante quel Governo che assunse l'obbligo ed ha il dovere di far rispettare pienamente la libertà, l'indipendenza e la dignità del Papa — un monumento che è un vitupero permanente pel Papato e pel cristianesimo.

Nè vale incolpare Crispi, quantunque Crispi ne abbia realmente una gravissima colpa. Si pretenderebbe forse che la libertà, l'indipendenza e la dignità del Vicario di Cristo e Capo angusto di trecento milioni di cattolici sparsi per tutto il mondo, sia alla mercé di Crispi, dei suoi spropositi e delle sue colpe?

Ma questo stesso strapotere di Crispi, questa balia che egli ha d'imperversare a danno del Papato, che cosa vuol dire mai se non che la vita del liberalismo conquistatore di Roma è vita tutta avvelenata di idee e tendenze anticristiane e radicali, e però cosa incalcolabile colla presenza del Vicario di Cristo, e del Capo della Santa Chiesa Cattolica. Se così non è, voi liberali che pretendete di rispettare il Sommo Pontefice, mentre vi siete colla violenza insediati nella sua Roma, perché tollerate Crispi antipapale al governo? perché non ne lo cacciate? perché non gli sostituite chi sappia davvero far rispettare in Roma la libertà, l'indipendenza, la dignità del Sommo Pontefice? — Non potete, né vero? — Ebbene o che non vogliate o che non possiate, il fatto è dunque che voi avete preso Roma a cannonate, promettendo che sarebbe stata sede venerata e sicura del Papa, e mancate alla vostra promessa. Se è per non volere, vi mostrate spregiurati; se è per non potere, vi mostrate falliti; nell'un caso e nell'altro dimostrando voi stessi l'incompatibilità in Roma del governo liberale e del Papato.

Questa è la conclusione che emerge dai fatti che provocarono l'Allocazione Pontificia ed è per questo che essa ha prodotto

così grande impressione in tutto il mondo.

Una forza fatale trascina il liberalismo, insediato colle bombe in Roma, alla sua ultima conseguenza, cioè lo obbliga a dimostrarsi incapace di tutelare la libertà, l'indipendenza, la dignità del Sommo Pontefice; lo trascina anzi ad offenderlo sempre più palesemente, cioè a dimostrare l'impossibilità della sua coesistenza in Roma insieme al Papato.

Pertanto, se non si vuol negare, fatti palpabili, bisogna precipitare alle empirie ed antipatriottiche conseguenze della Mesenteria e dei nemici del Cristianesimo, che bramano fare un mucchio di rovine di San Pietro, e del Vaticano; oppure riconoscerne francamente, che in omaggio della religione e nell'interesse istesso dello Stato italiano, conviene che questo faccia, lealmente, la pace col Papa, rispettandone la sovranità, la libertà, l'indipendenza e la dignità, frantumando con Lui per risolvere la questione romana in maniera che il Papa, ne sia soddisfatto. In caso diverso, il Papato soffrirà sì, ma resterà; mentre dello Stato italiano, costretto nella guerra contro il Papa, chi può dire che cosa avverrà?

La legge comunale e provinciale

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il testo delle modificazioni alla legge comunale e provinciale, discusse in questi ultimi giorni dal Parlamento, e che saranno applicate immediatamente.

Le riproduciamo integralmente:

Art. 1. — D'ora in poi il testo unico della legge comunale e provinciale è così modificato:

Non possono essere membri eletti della Giunta provinciale amministrativa:

- a) i deputati al Parlamento della provincia in cui furono eletti;
- b) i consiglieri provinciali della provincia;
- c) i sindaci e gli assessori dei comuni della provincia;
- d) gli impiegati civili e militari dello Stato in attività di servizio;
- e) gli impiegati ed agenti contabili della provincia e dei comuni e delle opere pie;

ci ha dato un terribile e potente ausiliario. Il succo dell'upas è per noi un eterno vendicatore. Ma tu lo sai: invano la libertà surroga il supplizio, invano tutti i godimenti succedono a privazioni senza numero per colui che riporta la gomma necessaria per i nostri kriks e le nostre frecce; pochi condannati trovano abbastanza di forza nella loro speranza per lottare contro il loro nemico e salvatore. Essi cadono, e debbono per mancanza di essere avvertiti. Accetta la mia offerta e gli spiriti delle piante renderanno mortali le ferite di tutte le armi.

— Qual ricompensa potrà offrirti?
— Non ne vo' alcuna.

— Ti sacrificherai senza compenso?
— Una voce interna mi dice che ho fatto bene.

— Va dunque! disse il re; che i nostri pontefici ti rivestano del sacerdozio e io ti do tutto il potere che da questo anello.

Cadjoes lasciò la città di Bantam e per dieci anni, niuno sentì parlar di lui. El li aveva passati, in un collegio di bramini, dandosi a tutte le raffinatezze della austerità indiana.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba.
Vedi avviso in quarta pagina.

Il pugnale dei lampani

Gli animali domestici si fraternizzavano con belve selvaggio addomesticate dall'ospite di questa dimora.

Era un vecchio dal volto pallido, dai lineamenti maceri, dallo sguardo estetico, dal gesto lento, dalla parola debole ma armoniosa.

I suoi occhi rimanevano spesso chiusi come se contemplassero cose interne. Talvolta alzava la voce, come se conversasse con spiriti invisibili o rivolgesse al suo nume fervide preci.

Mai i suoi spaventosi e strani dell'India avevano avuto per pontefice un uomo più dotto nella scienza dei libri sacri, più indulgente per le mancanze degli altri, più dolce nel commercio abituale della vita.

Cadjoes abitava questa campagna da cinquant'anni. Era di coloro per i quali la solitudine non esclude il bisogno della socialità, in quanto le relazioni con gli uomini possono essere utili allo sviluppo dell'intelligenza o al progresso nella virtù.

Stimolato a vivere lungi dalle città po-

polose e corrotte, avendo promesso per l'errore di un altro una solenne espiazione, Cadjoes, sino dall'età di vent'anni, andò a trovare il Sovrano di Bantam e gli disse:

— Ho fatto la promessa di separarmi dal mondo e di rinunciare ai godimenti che dona. Ho scelto il deserto per asilo; le belve dei boschi diventeranno miei amici e compagni. Ma, il bisogno di fuggire gli uomini non mi impedisce dal pensare ad essere loro utile, e ho una grazia da domandarli.

— Parla, rispose il Re.

— Quando si mandano nella valle maledetta coloro che devono raccogliere il veleno dell'upas, sarebbe cosa umana porre un custode alla porta di queste desolate solitudini, mettere una guida sulla soglia di questo reame da dove si pochi ritornano. Per disputare alla morte gli infelici sulla testa dei quali passa la spada della giustizia, e sarebbe d'uopo forse di una parola, di un consiglio, frutto della compassione o risultamento dell'esperienza. Io so bene che colui il quale si consacra a quest'opera non dovrebbe più aspettarsi di vedere sopra la terra che infelici carichi di delitti e divorati dai rimorsi. El non sentirebbe più che maledizioni e singhiozzi. Ma la sua devozione gli sarebbe valutata dal compassionevoli numi. Egli renderebbe forse uno sposo alla sposa, un padre alla figlia... Sacerdote

della morte, benedirebbe coloro che da lei sono minacciati, e i rei che torrebbero la via che mena all'albero dei veleni, gli dovrebbero questo ultimo sguardo di uomo a uomo, la suprema preghiera del pontefice, le lagrime compassionevoli del fratello.

— Chi accetterebbe questa missione?

— Io! rispose Cadjoes.

— Tu!

— Non cercare di indagare le ragioni di una pari risoluzione; se tu trovi dell'eroismo nella mia domanda, pensa che attinge la sua sorgente in un profondo rispetto filiale. Cadjoes non può né deve spiegarsi. Dal giorno che ha conosciuto gli uomini, el li ha compianti o disprezzati, e i più disprezzabili non gli sono sempre parsi coloro che la legge condanna. Io fuggo gli uni e provo pietà per gli altri. Egli è mestiere per la missione di un carattere sacro; io mi farò sacerdote di una divinità benedetta della quale procurerò di essere l'immagine.

Non rispondendo il re, Cadjoes proseguì: — seguendo il voto del mio cuore non cesso di essere utile al mio paese. La guerra è un flagello; ma noi siamo obbligati a fare la guerra. Questo territorio è piccolo e dobbiamo difenderlo. Le belve ci minacciano, i cacciatori ne purgano la contrada. Per queste famose lotte di sterminio contro l'uomo e contro la tigre, le armi più affilate non basterebbero. Il cielo

Il colore che non possono far parte delle liste dei giurati per il disposto degli articoli 5, 6, 7 ed 8 della legge 8 giugno 1874, n. 1835.

Decadono di pieno diritto dall'ufficio di membri elettivi della Giunta amministrativa le persone contemplate nelle lettere a, b, c, d, e del presente articolo, che in caso di elezione non avranno, fra otto giorni dall'elezione medesima, rinunciato all'ufficio che li rende incompatibili.

La elezione e la nomina dei membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa a uno degli uffici contemplati nelle lettere b, c, d, e del presente articolo rimarrà annullata di pieno diritto quando essi non rinuncino all'ufficio di commissari elettivi fra otto giorni dalla detta elezione o nomina.

I membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa non possono essere eletti deputati al Parlamento nella provincia in cui esercitano le loro funzioni, se non abbiano rinunciato alle funzioni stesse da sei mesi almeno.

Art. 2. — La Commissione straordinaria e il commissario straordinario, eletti in virtù dell'art. 269 del testo unico suddetto, provvederanno, con nomine da farsi fra gli eleggibili a consigliere, alla sostituzione di coloro che per fatto dello scioglimento dei Consigli siano decaduti dall'esercizio di speciali funzioni, per le quali la legge espressamente richieda la qualità di consigliere.

I tre commissari, di cui all'art. 32 della legge elettorale politica, saranno nominati dalla Giunta provinciale amministrativa.

Le persone così nominate dureranno in carica finché non vengano regolarmente sostituite dai rispettivi Consigli.

Art. 3. — Limitatamente per le liste dell'anno corrente e per quelle provincie in cui i Consigli provinciali sono stati sciolti, l'esame degli appelli dei quali è parola negli articoli 34 e 35 della legge elettorale politica è prorogato a tutto il 31 luglio 1890.

La pubblicazione della lista nel rispettivo comune sarà fatta non più tardi del 15 agosto, e vi rimarrà affissa fino al 31 del mese stesso.

RAMPORE DELLA « NAZIONE » A CRISPI PER L'ALLOCUZIONE DEL S. P.

Il corrispondente romano della *Nazione* parlando dell'Allocazione, ha, allo indirizzo dell'on. Crispi, questa fiera censura:

« Ma quello che sembra inasprirsi più l'animo del Pontefice fu il linguaggio usato dall'on. Crispi in Senato a proposito della Conciliazione.

« Ed in rispetto a ciò, è forza convenire che Leone XIII è totalmente dalla parte della ragione. Al Palazzo Madama discutendosi il Bilancio degli affari esteri, e la questione delle scuole nazionali all'estero. Il primo ministro sosteneva i vantaggi civili, morali e politici della scuola laica, e questo era affare suo. Ma qual motivo, quale bisogno, o quale convenienza v'era ad entrare di deliberato animo nel vespaio della conciliazione? Il Crispi fu preso da uno dei soliti impeti: si lasciò trascinare dalle consuete passioni; non ricordò in che veste parlava, né dove, né dinanzi a chi: ed uscì in dichiarazioni gravissime, compromettenti, ed estranee all'argomento, per solo gusto di aprire il varco all'onda volgare dei fremiti anticlericali. »

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. IV lista pubb. dalla *Voce della Verità*:

Torre Annunziata. Il Superiore a nome della Congregazione di Torre Annunziata (Napoli) — Il Parroco, il Clero e il Popolo della Parrocchia dello Spirito Santo — Il Clero della Parrocchia dell'Annunziata, in Diocesi di Nola — Gli aggregati alla Pia Associazione del Sacro Cuore di Gesù — Il Superiore, i Fratelli e le Sorelle dell'Arciconfraternita della Madonna Santissima del Suffragio alle Anime del Purgatorio — Il Superiore della Pia Unione delle Figlie di Maria — Il Vicario Foraneo della Diocesi di Nola — Gli amministratori della Parrocchia dell'Annunziata in Diocesi di Nola — La Direttrice del Convitto-istituto dell'Immacolata — Francesco Moretti e Sabato Giordano — Salvatore Carotenuto — Genova. La Confraternita

della Mercedes — Torre Annunziata. La Confraternita dei SS. Agostino e Monica — I proprietari della ditta De Nicola Cirillo e compagni e la Società Sforzanti — I proprietari della ditta Scafa e compagni — Quattordicimila fedeli della Parrocchia A. G. P., in Diocesi di Nola — Silvestro Jovane e famiglia — Napoli. L'Associazione Operaria Cattolica Napoletana di Maria Immacolata — Il Clero e il Popolo della Parrocchia di Armieri — L'Associazione Giovanile di Sant'Alfonso de' Liguori — Avv. Maltese — Suor Margherita Francescana — Marchese e Marchesa di Salice Tomacelli — Giovanni Buoncore Cecchi — Comm. Detormenteros Direttore del Giornale « La Discussione » — Il Comitato parrocchiale dell'Opera dei Congressi Cattolici di S. Giovanni in Porta — L'Arciconfraternita dei Santi Pietro e Paolo in Basacena Magnocavallo — Marchese Mottola e la sua famiglia — Il Comitato parrocchiale dell'Opera dei Congressi Cattolici in S. Marco di Palazzo — Luigi Cicchini Fuorigrotta — I sottoscritti Consiglieri Comunali di Napoli: Duca di Carignano, Duca di Torre Tomacelli, Principe di Macchia Caracciolo, Luigi Pionati, Luigi Scomaniglio, Mariano Ammirante, Gaetano Testi, Pietro Franchi, Barone De Mattei, Federico Maldaroli, Luigi Leone — L'Associazione Napoletana dei SS. Oroscifso — Salvatore Acampa — Les Filles della Charité avec leurs enfants.

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 8 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Le condizioni della Sardegna.

Paix, svolge la sua interpellanza sulle condizioni economiche, agrarie e di viabilità nella Sardegna.

Termina chiedendo che Crispi presenti il progetto per colonizzare l'isola, che promuova i provvedimenti per restaurare, ravvivare la coltivazione dei tabacchi, per migliorare i servizi postali e marittimi diminuendo i noli, ed accordare prestiti a mite interesse ai comuni, assicurando della gratitudine della Sardegna.

Micali e Lacava rispondono, esponendo quando fu fatto e gli studi in corso che migliorarono senza dubbio le condizioni agricole e del credito e faciliteranno i servizi ferroviari postali e marittimi.

Crispi protesta che le promesse fatte furono sempre mantenute e dimostra l'interessamento del governo per la Sardegna che per la viabilità ordinaria e ferroviaria si trova in migliori condizioni della Sicilia e così per le comunicazioni marittime. Attribuisce gran parte di responsabilità delle tristi condizioni della Sardegna al disastro degli istituti di credito di Sassari e Cagliari. Accenna poi pure agli studi in corso, spera fra breve le grandi banche istituiranno sedi nell'isola e conclude che il governo farà il possibile in favore della Sardegna.

Paix poco soddisfatto presenta una mozione per eccitare il governo ad adottare sollecitamente tutti quei mezzi che reputerà opportuni per migliorarla, ma consente poi, dietro proposta di Crispi, a rinviarla alla ripartitura dei lavori parlamentari.

Crispi, Cavallotti ed Imbriani

Cavallotti svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio chiedendo: 1. se e quali spiegazioni soddisfacenti abbia avute sia dell'incidente verificatosi nelle acque di Tunisi per fatto di quegli agenti doganali, sia dell'altro avvenuto nelle acque istriane per fatto degli agenti doganali austriaci; 2. se e quali notizie abbia chiesto ed avuto sull'arresto di due cittadini italiani a Trieste, l'uno tutt'ora detenuto per processo politico in quelle carceri criminali, l'altro colpito dopo l'arresto di sfratto; 3. con quali criteri e intendimenti il governo consideri l'insieme degli ultimi incidenti di Trieste, Fiume e Riva di Trento e di altre molteplici manifestazioni austriache nei riguardi dei nostri rapporti con la monarchia Austro-Ungarica e della dichiarazione testé fatta all'Italia nella Giunta del bilancio della delegazione austriaca dal ministro imperiale degli affari esteri.

Commenta i diversi fatti annunciati nella sua interpellanza, — fatti che ledono tutte le convenienze internazionali, pregiudicano i nostri interessi ed offendono il sentimento nazionale. Tali fatti costituiscono una serie

di scortesia che si risolvono in un vero cordone sanitario fra l'Italia e l'impero Austro-Ungarico.

Rileva i continui sequestri di giornali italiani e dice che fra i giornali sequestrati dall'Austria vi fu perfino il *Fracassa*, pupilla degli occhi dell'on. Crispi (ilarità).

Dice che l'azione dei rappresentanti dell'Austria presso il Vaticano vien esercitata a danno dell'integrità d'Italia. Soggiunge: Bel compenso invero cotesto che viene dalla nostra alleanza per gli enormi sacrifici materiali e morali che il nostro paese sostiene causa appunto tale alleanza! Bel modo cotesto di osservare la reciprocità nell'alleanza! Termina domandando a Crispi con che spirito consideri tutti questi fatti che ha sottoposto al giudizio della Camera e del paese.

Crispi risponde per ordine ai diversi punti dell'interpellanza Cavallotti. Espone il fatto di Gabes e dichiara che dinanzi alla disparità dei pareri ordinò per suo conto un'inchiesta che non è ancora compiuta come completa non è ancora quella del rappresentante del governo francese. Le inchieste saranno conoscere chi abbia ragione. Relativamente al fatto avvenuto nelle acque istriane, dice che il comandante della nave austriaca che sparò contro la nave italiana *Ida* fu destituito.

Dice poi, riguardo all'arresto operato da autorità austriache di due cittadini regnicoli, che uno di essi non è italiano e l'altro è renitente alla leva. L'arresto per l'on. Crispi fu quindi legale.

Circa il divieto opposto dall'Austria alle gite a Riva di Trento giustifica le le misure prese dalle autorità austriache perché in una delle ultime gite, avanti la partenza, furono emesse delle grida irredentiste. L'on. Crispi soggiunge: « Si può discutere se in Italia tali grida possano essere permesse; ma si comprende come l'Austria non le tolleri ». Tuttavia l'Austria è disposta a permettere altre gite di piacere sul Lago di Garda, ma ad una condizione della quale noi non possiamo rispondere; cioè garantire il contegno dei componenti le varie comitive (Si ride).

Cavallotti interrompe con esclamazioni di sorpresa.

Crispi gli dice che se Cavallotti fosse al suo posto non si impegnerebbe a garantire che del buontempone non emettano grida irredentiste (Nuove e più clamorose risate).

Cavallotti protesta.

Crispi viene poi a parlare delle dichiarazioni di Katovsky alle delegazioni, ne dà lettura, e le qualifica poi dignitose, sagge, prudenti. Lo stesso Cavallotti nella posizione del ministro degli esteri dell'impero austro-ungarico (oh! oh!) non avrebbe potuto parlare in modo diverso, perché le alleanze onde esser mantenute devono basarsi sulla dignità e sulla prudenza (Movimenti).

Quanto ai congressi cattolici tenuti in Austria — prosegue l'on. Crispi — il governo dell'impero non vi ebbe partecipazione, e ad avvalorare il suo asserito cita le dichiarazioni del gabinetto austriaco in risposta ad una interpellanza rivolta sull'argomento, nelle quali dichiarazioni del gabinetto campeggia lo scopo di mantenere l'amicizia con l'Italia. Rammemora pure la risposta che egli ebbe già occasione di dare sullo stesso argomento all'on. Imbriani.

Imbriani — interrompendo — che modi ironici sono questi? (Movimenti).

Presidente. — On. Imbriani, nulla vi è di sconvolgente nelle parole del ministro.

Imbriani. — Non sono le parole, è il tono... (ilarità).

Il presidente lo assicura che non ha nessun motivo di prendersela; ma Imbriani continua ad agitarsi e grida: « Chiedo la parola per un fatto personale. »

Crispi riprende la parola, ma dice soltanto che dopo le sue risposte crede esaurita l'interpellanza Cavallotti e che sull'altro ha da aggiungere.

Cavallotti non è soddisfatto delle risposte di Crispi, ma non presenterà una mozione. Insiste sull'esattezza dei fatti e giudizi esposti e afferma che il comandante della nave austriaca che nelle acque istriane sparò contro l'*Ida* fu destituito, non per dare soddisfazione all'Italia, ma perché non fece subito rapporto alle sue autorità superiori.

Crispi interrompe, e fa canni di diniego. Cavallotti: « Cid ch'io affermo risulta da un documento ufficiale pubblicato dalla *Riforma*, organo personale dell'on. presidente del Consiglio. »

Crispi interrompendo di nuovo: Non ho alcun organo personale!

Cavallotti: Allora fu il governo austriaco che comunicò alla *Riforma* il documento a cui ho accennato (Viva ilarità).

Cavallotti prosegue mantenendo il fatto che i due arrestati di Trieste, cui si riferisce la sua interpellanza, sono regnicoli. Il redattore dell'*Indipendente* sig. Ullmann, di cui Crispi negò la cittadinanza italiana, non avrebbe potuto — sempre secondo l'on. Crispi — far parte della redazione del giornale così prescrivendo la legge austriaca e Cavallotti risponde all'on. Crispi: « Per valermi d'una frase da lei usata giorni sono verso Imbriani le dico che se lei conoscesse le leggi austriache saprebbe che può un cittadino italiano appartenere alla redazione d'un giornale che si pubblica in Austria! »

Imbriani chiede di nuovo la parola;

Il presidente impazientito: Ma perché?

Imbriani si alza gridando: Vi ha della gente italiana che soffre e combatte per la causa dell'Italia. Io le mando un saluto e con me lo invia la Camera italiana. (Movimento, esclamazioni diverse).

L'on. Biancheri si affretta a chiudere l'incidente domandando se la Camera vuol deliberare oggi di prendere le vacanze.

Voci: Sì. Sì.

Indelli propone che i deputati vengano rievocati a domicilio.

E' approvato. Sono le sei e tre quarti ed i deputati abbandonano Montecitorio con molto stretto di mano e scambio di auguri. Crispi finalmente respira contento.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 8 — Presidenza FARINI

Presentati alcuni progetti si delibera di farsi rappresentato all'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Livorno e quindi si discute il progetto per modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato.

Approvati i primi 3 articoli del progetto ministeriale si fa lunga o viva discussione al 4 relativo alle stipulazioni con le associazioni cooperative di lavoro costituite fra operai.

Parente opina che l'articolo non abbia bisogno di essere modificato; ma chiarito e presenta un ordine del giorno in questo senso perché il governo, definisca in apposito regolamento la qualità dei lavori da concedersi e le relative modalità. Approvati quest'ordine del giorno e l'articolo 4 del progetto ministeriale.

ITALIA

Padova — Preti ignoranti — All'Università di Padova furono testé laureati: D. Giulio Favagrossa di Brescia, D. Giacomo Coccolato di Portogruaro e D. Angelo Marchesani di Treviso, ottenendo tutti attestati bellissimi, e in particolare D. Angelo Marchesani, il quale riportò cento su cento, con lode.

Evviva l'ignoranza dei preti.

Livorno. — Una lezione — A Livorno un ex-sottufficiale dei carabinieri, certo Levi, percorrendo via Garibaldi, in compagnia d'una signora, ricevette improvvisamente un pugno sul cappello. Si voltò e vide due individui in manica di camicia che fuggivano. Il Levi fece arrestare Bernardino e Manzi, sostenendo che erano essi gli autori dell'atto provocante da esso patito; ed al tribunale ribadì l'affermazione.

Il P. M. chiese la condanna massima, che servisse d'esempio a quelli che danno la caccia ai cappelli a staso e cioè l'uccisione del Muratori, che ebbe origine da un fatto simile. Malgrado la difesa dell'avv. Reali il tribunale condannò i due imputati a venti mesi di carcere ciascuno.

Udendo la pena pronunciata un fratello dell'imputato Bernardino diè in ismania nella sala d'udienza e, accompagnato fuori, si gettò nel vicino fosso, ma poté essere salvato. E tutto ciò per perseguitare una foggia di cappello!

Venezia. — La « Difesa » sequestrata. — Nell'odierno suo numero la *Difesa* scrive:

« Veniamo a sapere che il numero 13-14 maggio del nostro giornale venne condannato, (un po' tardi invero!) dall'autorità austriaca. »

Ramminando il numero incriminato, non possiamo attribuire un simile procedimento che al giudizio sul progetto scolastico Gautsch da noi dato riportando quello che ne scrivevano alcuni giornali austriaci. Concludevano: « Così fossero costati anche i giorni del gioio liberale, che pesa sulla Chiesa in Austria e ne inceppa l'azione! »

Costituirebbe forse questo gli elementi del crimine previsto dal § 65 del C. d. p. o.?

ESTERO

Austria-Ungheria. — *Luogotenente in riposo.* — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna porta la seguente notizia: L'Imperatore con sovrano rescritto del 3 giugno si è degnato di sollevare dal suo posto di Luogotenente di Trieste e del Litorale e collocarlo in stato di riposo il Consigliere intimo Barone de Pretis Cagnolo verso sua dimanda basata su motivi di salute, esprimendogli la piena soddisfazione per distinti servizi da lui prestati allo stato nei diversi importanti carichi sostenuti con fedele attaccamento: e lo nominò membro della Camera dei Signori.

La direzione della Luogotenenza venne affidata al vice presidente cav. Rinaldini.

Germania. — *Guglielmo il magnifico.* — In considerazione della grande distanza e della insufficienza delle comunicazioni oltre Drontheim, l'imperatore Guglielmo ha affidato al fratello principe Enrico l'ordine segreto di rappresentarlo. Ma quest'ordine non deve presentarlo se non nel caso che sopraggiungessero avvenimenti gravi.

E' stabilito che l'Imperatore, recandosi poi in Inghilterra, arriverà a Spithead nel pomeriggio del 21 agosto. Il principe di Galles lo riceverà. Si tratterà cinque giorni: nel primo passerà in rivista la flotta; nel secondo visiterà l'arsenale di Portsmouth; nel terzo visiterà l'accampamento dei volontari ad Ascott; nel quarto assisterà alla regata del Yacht-Club reale; nel quinto non è determinato che cosa farà.

Svizzera. — *Schiani riscattati.* — Quattordici giovani negri, schiavi riscattati nell'Africa centrale dai missionari del cardinal Lavigerie, si recheranno a Lucerna accompagnati da ottanta novizi dei Padri Bianchi per eseguire, nella chiesa di San Giovanni, canti speciali durante il tempo del congresso internazionale anti-schiavista, che si terrà dalla prima alla seconda domenica d'agosto.

Una cantata poetica è stata composta per questa occasione da un prete d'Algeri, ed un concorso è aperto fra tutti i musicisti francesi ed esteri per la musica che vi si dovrà adattare. Il primo premio consiste in una medaglia d'oro di 1.000 franchi, il secondo premio in una medaglia d'argento di 500 franchi.

Le due cantate premiate saranno eseguite a Lucerna durante il Congresso.

Cose di Casa e Varietà

AGLI ASSOCIATI

Ricordiamo ancora ai gentili nostri vecchi amici di rinnovarle a tempo. Quelli poi che non hanno ancora versato l'importo per il I semestre, e quelli che hanno vecchie partite da saldare coll'amministrazione, pensino che ogni loro ritardo danneggia assai, creando sempre nuovi imbarazzi a chi deve pensare alle spese necessarie per sostenere il giornale.

Comitato frini. degli ospizii marini

Mercoledì 10 corrente col treno delle ore 5.20 antimeridiane partono i bambini sfortunati alla volta di Venezia (Lido) in numero di 25 d'ambo i sessi per la cura dei bagni di mare, condotti dal solito signor Cornelio Giovanni addetto al Comitato degli ospizii marini. Si avvertono quindi i genitori che erano pronti alla stazione coi loro bambini mezz'ora prima della partenza del treno.

Diplomi di benemerenzia

Col mezzo del R. ufficio di Commissariato in Pordenone vennero trasmessi i diplomi di benemerenzia per le prestazioni nella epidemia colerica del 1886, ai signori: Bagnoli cav. Leopoldo, con medaglia d'argento — Mazzolini don Carlo arciprete, Sacile — Fabris cav. dott. Giovanni, Sesto — Cicuto don Antonio parroco, Sesto al Reghenza, — Bertoni don Giacomo sacerdote, Morsano — Fabio Giacomo impiegato municipale, Sacile.

Notaio dispensato dal servizio

Pontotti Pietro notaio di Cornegliana, distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo, è dispensato, dietro sua domanda, dall'ufficio di notaio.

Concorso

E' aperto concorso per titoli ed esami a 15 posti di ingegneri e 15 geometri straordinari per lavori del Catasto nel sottocompartimento di Bologna.

Domande documentate non più tardi del 1 agosto prossimo alla vice direzione del Catasto in Bologna.

La solita vittima infantile

In Arba il bambino di Valentino L. di

anni 4, trastullandosi presso la roggia vi cadde dentro annegandosi.

L'Angelus di Millet

Il questi giorni fu venduto a Parigi l'Angelus di Millet per l'enorme somma di 553 mila lire.

Questo quadro è reputato un capolavoro dell'arte moderna, alcuni dicono addirittura il capolavoro; ma che si fece assai tardi questa scoperta, quando il povero Millet era morto povero, dopo aver venduto quasi per nulla quella tela che oggi si pagano a peso. E' la solita storia.

Fu nel 1859 che S. F. Millet finì il suo Angelus da soir. Era una pittura di una concezione veramente nuova ed originale: l'artista aveva voluto riprodurre il momento in cui suona l'Ave Maria e coll'atteggiamento e coll'espressione delle persone, far come sentire il suono della campana. Alfred Sensier che era suo intimo amico, dice che Millet intendeva di dipingere in certo qual modo un quadro musicale. Nell'Angelus egli ritrovava le sensazioni della sua infanzia, e dimostrava l'uomo religioso, nell'esercizio della sua vita di lavoro, di umiliazione, di speranza.

Quando Sensier vide quel quadro per la prima volta, era quasi terminato.

— Che ne pensate? — gli disse Millet.

— Ma! — rispose Sensier — è l'Angelus.

Precisamente: s'intende la capanna, nevvano? — fece l'artista tutto contento. E aggiunse: — Voi mi avete compreso: è tutto quello che volevo. Ora, mio caro, bisogna tentare di venderlo.

Sensier lo portò a Parigi e lo mostrò a speculatori e ad amatori, ma ci vollero parecchi mesi per trovare finalmente uno che lo comprò per mille duecento lire!

In quello stesso anno il giorn del Salon rifiutava uno dei capolavori di Millet. Il pittore in una giornata di gran freddo del gennaio successivo scriveva: — Noi abbiamo della legna per due o tre giorni solamente e non sappiamo procurarcene, perché non ce ne daranno senza denaro. Mia moglie deve sgravarsi il mese prossimo ed io non ho niente! Proverò a fare dei disegni.

Dei disegni che gli pagavano forse dieci lire. E trent'anni dopo le sue tele valgono più di mezzo milione!

Millet era ancora vivo quando il suo Angelus si vendette per 35 mila lire in una pubblica asta. Egli ne fu scandalizzato e disse che non si trattava che di un affare di moda, di un falso capriccio, che dava a un'opera un valore che essa poteva raggiungere solo lentamente, progressivamente, *avec la patine et l'âge.*

La somma enorme toccata dall'Angelus nella vendita Secretan, invece di lusingarlo come un omaggio di rispetto, lo avrebbe spaventato come una barbara invasione nell'arte di gente che per ammirare un'opera hanno bisogno di sapere che è costata molto cara.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità: Venti deboli vari — Cielo vario con qualche pioggia e temporale.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 27.a — Grani

In tutta l'ottava si misurarono circa 47 ettolitri di frumento, 1313 di granturco e 21 di segale: Ebbe principio la vendita del frumento e segala nuovi, il di cui raccolto si dichiara abbondante. Si lamenta qualche difetto però causa dicono, le quasi continue piogge. Circa 80 ett. di nuovi cereali rimasero invenduti perché furono riscuotati ancora non perfettamente essiccati.

Il granturco per trovare pronto smercio ha dovuto cedere un poco di fronte alla fermezza dei compratori di non volerlo acquistare se non a prezzi un po' ridotti, per cui segnò una discesa media di centesimi 16.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento a lire 16, granturco da 11.26 a 13. —, segala a 9.50.

Giovedì. Frumento da lire 14 a 16.50, granturco da 12.25 a 13.22, segala da 9. — a 9.75.

Sabato. Frumento lire da 14. — a 16.23, granturco da 12.30 a 12.70, segala da 9. — a 9.50.

Foraggi e combustibili

Pochissima roba per l'incostanza del tempo.

Mercato dei lauti e dei suini

4. V'erano approssimativamente: 120 castrati, 140 pecore, 50 arieti e 25 agnelli.

Andarono venduti circa: 120 castrati da macello da lire 0.95 a 1. —, 60 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 80 per macello da lire 0.60 a 0.65 al chilogr. a p. m., 30 arieti d'allevamento e prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.80 a 0.85 al chilogr. a p. m., 18 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 7 per macello da lire 0.70 a 0.75 al chilogr. a p. m.

Eccetto che 30 pecore assai scarte, tutto

fu venduto prontamente per l'attissime domande di vari negozianti del Veneto e Lombardi. La quantità anzi delle bestie non fu sufficiente a coprire le domande stesse.

400 suini d'allevamento, venduti 200 senza alcuna oscillazione sui valori.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio primo	al chil., Lire 1,60
» » secondo	» » 1,50
» » terzo	» » 1,20
II. qualità, taglio primo	» » 1,50
» » secondo	» » 1,20
» » terzo	» » 1, —

Diario Sacro

Mercoledì 10 luglio — ss. Sette Fratelli m.m.

ULTIME NOTIZIE

In omaggio alla libertà!!!

A Torre Annunziata inaugurandosi un circolo cattolico gli spaventati della libertà, si slanciarono sassi e colpi di revolver contro un piroscalo che conduceva colà i membri di una associazione cattolica di Napoli.

Il R. Prefetto Codronchi, scioglie, per motivi di ordine pubblico, due Circoli, della Federazione napoletana, e della Associazione operaia cattolica Leone XIII.

Libertà sempre per i soli settari.

Sindaco ucciso a fucilata

Telegrafano da Avellino 8,

Ieri sera alle ore 11. il signor Stingone, sindaco di Mugnone, mentre sa ne tornava a casa, venne ucciso con due colpi di fucila.

Ignorasi l'autore e la causa del reato.

La Regina a Venezia

Mercoledì sera la Regina giungerà a Venezia dove si fermerà parecchi giorni.

Vigiliani a riposo

Il senatore Vigiliani ex-guardasigilli e primo presidente della cassazione di Firenze ha domandato di essere collocato a riposo. Il Vigiliani ha 75 anni.

I treni lampo

Col 15 del corrente mese viene sospeso il treno direttissimo Roma Firenze e viceversa. Continuerà però il direttissimo Milano Firenze e viceversa.

I seminaristi alla Camera francese

Ieri alla Camera francese discutendosi la legge sul reclutamento, fu approvato un articolo che esonera i seminaristi dall'obbligo di un anno di servizio in tempo di pace obbligandoli solo al servizio sanitario in tempo di guerra.

TELEGRAMMI

Londra 9 — Gill e Cox deputati parnelisti furono arrestati ieri in Irlanda per infrazione alla legge di coercizione.

Lo Standard ha da Madrid: consta che quando anche Vega Arroyo si ritirasse, il ministero degli esteri di Spagna continuerebbe la politica di assoluta neutralità riguardo alle potenze europee.

Lo stesso giornale ha da Berlino: dicasi che Ferdinando di Coburgo sia intenzionato di farsi incoronare re di Bulgaria il 14 agosto.

Si ha da Zanzibar:

Wissman attaccherebbe oggi i Pangani.

Marsiglia 8 — Regna effervescenza nei carrettieri scioperanti, che cercarono di impedire la libertà del lavoro. Parecchi arresti. I carrettieri dei mulini dei sobborghi aderirono allo sciopero.

ANTONIO VITTORE, gerente responsabile

Approfittare dell'occasione

MASSIME ETERNI di S. Alfonso De' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. Vergine. Vol. di pag. 352 legato in mezza pelle con dorso e dicitura in oro, immagine a secco, per sole L. 35 ogni 100 copie.

Dette legate in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole L. 40 ogni 100 copie.

Il medesimo volume in brochure L. 18 ogni 100 copie.

Indirizzare lettere e vaglia alla LIBRERIA del PATRONATO, via della Posta 16 — Udine.

Fratelli Beccaro — Vedi avviso in IV p.

Agli increduli!!

GABINETTO del PROCURATORE DEL RE di Civitavecchia

Illmo Sig. Professore Dottor GIACOMO PEIRANO

Genova

Del vantaggi che ho ottenuto dall'uso della vostra *Cromotricossina* sia in pomata che liquida, ne possono far testimonianza i miei amici e conoscenti che tengo in tutte le Città d'Italia, ed anche all'estero, specialmente dell'Impero Austro-Ungarico (Trieste, Vienna ecc.) conoscitissimo per la completa mia calvizie, caduta della barba baffi, e sopracciglio; tormentato da erpetismo alla faccia, dopo l'uso della vostra *Cromotricossina* per un tempo minore di un anno sono guarito totalmente dall'erpetismo, ho rimesso la barba e baffi, di più la sopracciglia si presentano in lanugine. Il resto non mancherà a maturità di tempo. — Chi mi prometteva del vostro specifico era un mio caro amico residente costà ma ora è assente; quindi sono costretto a ricorrere direttamente a voi per essere provveduto della vostra *Cromotricossina* sia in pomata che liquida. Vi prego quindi, o illustre Signor Professore, di volermi spedire, per mezzo ferroviario « a porto assegnato » al mio indirizzo almeno due vasetti di pomata, e quattro bottigliette della rinomata e virtuosa vostra *Cromotricossina*.

Ve ne anticipo i ringraziamenti.

Dev. mo

BORSARI CAR. IGNAZIO

Procuratore del Re.

Si neghino i fatti completi, e indiscutibili. — La *Cromotricossina* ha bisogno di perseveranza, di tempo, e di pazienza nella cura. — La guarigione è certissima.

Unico deposito per tutta la provincia, presso l'Ufficio Anzuni del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16. — UDINE.

Liquida per calvizie L. 4. — la bott. Pomata » 4. — il vasetto.

Liquida per canizie » 4. — la bott.

Coll' aumento di cost. 75 si spedisce a mezzo pacco postale.

Per chi ne acquista almeno 4 bott. o vasetti in una sol volta, la spedizione vien fatta franca di porto e d'imballaggio anche per l'estero.

AI SORDI

Persone che con un semplice rimedio fu guarita dalla Sordità e dai rumori nella testa, che affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 23, Via Monte Napoleone, Milano.

Vino di S. Emilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

Preparato da FRANCESCO MINISINI UDINE

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

BELLISSIMO REGALO

Crocefissi in metallo dorato a fuoco, con croce e piedestallo in legno verniciato a nero, da tavolo L. 2.25; dotti d'appendere sopra il letto L. 1.50 e 2; dotti grandi per altari, prezzi diversi; dotti piccoli con croce e piedestallo in metallo L. 0.60 a 1.50.

Per commissioni rivolgersi alla Libreria del Patronato via della Posta, 16 - Udine.

OGNUNO PUÒ STAMPARE DA SÉ

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA

colle Macchine e Sistema. Brevettati

ZINI C. M.

MILANO — 116, Corso Porta Romana, 116 — INGIENARO.

Con Succursale in Piazza del Duomo, 23. 43

Presso e macchine Tipografiche, Casette tipografiche, timbri di ogni specie in gomma ed in metallo, numeratori, ecc.

NOVITÀ. Timbro-Ritratto

Vedi avviso in IV pagina.

